

# G8, sulle Molotov sparite l'ombra dei poliziotti imputati

## Il pm Zucca: prove mal custodite, forse responsabilità degli uomini della questura

di Susanna Ripamonti / Milano

**SORPRESA:** ieri mattina a Genova, nel corso del processo per il massacro del G8 2001, quello per intenderci in cui sono imputati 29 tra dirigenti, funzionari e agenti di polizia che fecero irruzione nella scuola Diaz, si è scoperto che è scomparso un corpo di reato

fondamentale, potremmo dire, l'arma del delitto. E che dietro questa sparizione c'è l'ombra dei poliziotti imputati. Lo ha fatto presente ieri in aula il pm Zucca rimarcando la superficialità dei comportamenti di chi era deputa-

to a custodire i due corpi del reato. E dato che all'epoca, stiamo parlando del 2001, alcuni degli imputati continuavano ad avere incarichi direttivi presso la questura di Genova, «facendo accertamenti approfonditi, potrebbe emergere anche una loro responsabilità» in questa misteriosa sparizione. Insomma: sempre più giallo sulle due bottiglie incendiarie che i poliziotti capitanati da Vincenzo Canterini avevano introdotto proditoriamente nella scuola, per giustificare la violen-

za del blitz, attribuendone il possesso ai manifestanti. L'irruzione si concluse con un bilancio di 200 feriti, tutti tra i no-global. Il pm Enrico Zucca e Francesco Albini Cardona avevano chiesto alla questura, che li custodiva, di portare in aula le due molotov, ma appena è cominciata l'udienza il presidente Gabrio Barone ha letto una comunicazione pervenutagli dalla Questura, che affermava che, nonostante le ricerche in vari spazi e luoghi, non è stato possibile ritrovarle. La loro scomparsa non dovrebbe comunque inficiare il quadro probatorio dato che la sparizione materiale della prova non elimina «la sua sostanza». È noto infatti che uno degli imputati, ha ammesso di aver portato i due ordigni nella scuola. Ma la faccenda è stata oggetto di un duro scontro tra accusa e difesa, con gli avvocati che con toni sprezzanti e decisa-



Una delle bottiglie molotov scomparse Foto di Luca Zennaro/Ansa

mente oltraggiosi accusavano il pm di non aver sequestrato a suo tempo le molotov e i pm che spiegavano un fatto evidente: non aveva senso chiedere il sequestro di un corpo di reato che era già sequestrato, essendo nelle mani della questura e non di privati. Poi l'affondo di Zucca, sul fatto che alcuni poliziotti imputati nel processo potrebbero aver concorso alla sparizione delle due botti-

glie incendiarie. A questa accusa sono insorti gli avvocati Marco Corini e Carlo Di Bugno. L'avvocato Maurizio Mascia, che difende Spartaco Mortola e Nando Dominici invece smorza i toni: «Non si è fatta nessuna accusa esplicita nei confronti degli imputati». In ogni caso, se la questione sarà oggetto di ulteriori accertamenti, saranno altri pm ad occuparsene.

Intanto ieri mattina diversi manifestanti hanno presidiato Palazzo di Giustizia. Chiedendo una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti di Genova. Chiede chiarezza anche Realacci della Margherita: «L'irruzione alla Diaz è una ferita aperta nell'indispensabile rapporto di fiducia fra cittadini e forze dell'ordine che va cauterizzata con l'accertamento della verità».

## Ustica, Cossiga: «Fu un missile Ma non era degli Usa...»

Con la strage di Ustica «il colonnello Gheddafi non c'entra niente, non lo dico il Paese che a mio avviso ha mandato l'aereo ad abbattere sul... e che ha puntato male il missile». Cossiga lancia ancora una volta messaggi, pezzi di verità di una storia italiana che non torna. Ieri lo ha fatto a Baobab, su Radio Rai. «Il missile non era a impatto; era a risonanza: perché se il missile fosse stato a impatto dell'aereo noi non avremmo più traccia, neanche una scheggia. Questo - ha aggiunto - si è messo sotto il povero aereo di Ustica per nascondersi al radar dell'aereo che voleva abbattere, per far confondere la sua figura con quella dell'aereo, ha lanciato il missile, ha calcolato male ed è andato a impattare con il Dc-9». Qual è il Paese responsabile? «Il nome di questo Paese è stato scritto da tutti i giornali. Ma io non voglio che venga presentata una sorta di protesta di una grande potenza alleata ed amica; e non sono gli Stati Uniti». «Le dichiarazioni di Cossiga sul missile che avrebbe colpito il Dc-9 di Ustica servono solo a infoccare ancor di più le informazioni e, quindi, l'immaginario collettivo», ha risposto l'ex generale dell'Aeronautica Vincenzo Manca. Immaginario o no, per quelle 81 vite spezzate il 27 giugno del 1980 non c'è un colpevole.

# «Giorgiana Masi uccisa da fuoco amico? Orrendo che qualcuno voglia brindarci su»

## Il fotografo Tano D'Amico risponde a Cossiga sui fatti del 1977: «Una parte di questo Paese non vuole la verità»

di Marco Bucciantini

«Mi volle incontrare un poliziotto, qualche anno dopo i fatti. Un ufficiale, venne in divisa al bar. Si fece vicino, s'informò degli sviluppi sulla morte di Giorgiana Masi. Gli dissi che l'inchiesta per omicidio era stata archiviata. Il giudice prendeva atto che il proiettile che aveva ucciso Giorgiana era di un calibro piccolo, non in dotazione alle questure, diverso dalle armi in uso quel giorno. La risposta dell'ufficiale mi gelò; è vero - mi disse - i poliziotti non usano quel calibro nelle operazioni di ordine pubblico. Ma nel poligono di Nettuno, i tiratori scelti si allenano proprio con quel calibro. Dopo la "soffiata", girò i tacchi e non l'ho più visto né sentito».

Tano D'Amico ha ormai 64 anni ed è ancora "in giro". Bazzica i posti degli ultimi, fotografa i volti che nessuno vede, cerca l'umanità dove è più disperata e vera. Ama i giovani. Nel 1977 i giovani erano per strada, come Giorgiana, uccisa il 12 maggio durante i disordini in un sit dei radicali. Sul *Corriere della Sera* in edicola ieri, in un'intervista ad Aldo Cazzullo, il senatore a vita Francesco Cossiga ha raccontato la sua storia, il '77 visto dal Viminale, il contenimento dei movimenti, i

rimpianti, i vanti. Ha parlato di Giorgiana, senza tatto: «Avevo supplicato Pannella in ginocchio: non fate la manifestazione in Piazza Navona... non siete in grado di proteggerci dagli infiltrati». Chi fu a sparare, chiede Cazzullo. «In cinque sappiamo la verità. Non la dirò in pubblico. Ma il capo della mobile mi confidò di aver messo in frigo lo champagne, da bere quando sarebbe emersa la verità», ricorda il senatore, inducendo a pensare che Giorgiana sia stata uccisa dal «fuoco amico».

Non dirà la verità in pubblico, e non ha più senso che lo faccia in privato. Perché i genitori di Giorgiana sono sotto terra, morti di crepacuore, consumati da quel giorno infinito, il 12 maggio del 1977. Quando torna sui giornali la storia della Masi, si vede quella foto, il poliziotto in borghese con la rivoltella in mano.

**È il suo scatto, la foto di Tano D'Amico**  
«È morta Giorgiana, sono morti i suoi, sono morti i giovani. Quel pomeriggio l'ordine era di farla finita coi contestatori, con chi metteva in discussione il ruolo di chi comandava».

**Qualcuno non contestava e**



12 Maggio 1977 Ponte Garibaldi a Roma la polizia in borghese con armi in mano Foto di Tano D'Amico

**basta: sparava, uccideva.**  
«Ho letto il rimpianto di Cossiga per aver "perso" - a causa dell'intervento dei blindati - molti ragazzi, passati alla lotta armata. Sembra uno di quei film americani quando fanno vedere le malefatte dei pellerossa cattivi. Certo, esistevano. Ma erano una goccia rispetto alla verità storica, al genocidio dei bianchi contro gli indiani d'America. Cossiga conferma una cosa nota: una parte di que-

sto Paese non è interessato alla verità, subordina il valore della verità ad altre ragioni».

**Dove sono finiti i giovani?**

«Sono stati assenti dalla vita pubblica per vent'anni. Sono ricomparsi contestando la globalizzazione. A Genova c'erano in piazza le monache e i punk, non solo operai e studenti. Era una cosa enorme. E anche lì c'è scappato il morto... Oggi i giovani emergono sono acquiescenti, a testa bas-

sa, hanno già sposato modi e pensieri dominanti. E spesso sono raccomandandi».

**Quello scatto le piace?**

«Sì, quella foto è riuscita a vivere di vita propria. Al di là della denuncia vive perché è l'immagine dell'agguato. Dello Stato che tende trappole ai cittadini, che governa con l'inganno, con i morti... è lo Stato di quegli anni. Lo stesso Cossiga - sulla vicenda Masi - menti ai cittadini e al Parlamen-

### L'assassino

**Spari contro il corteo radiale non autorizzato**

**È il 12 maggio 1977**  
A Roma, durante una manifestazione organizzata dal Partito radicale per l'anniversario della vittoria elettorale nel referendum sul divorzio, la diciannovenne Giorgiana Masi viene uccisa da un colpo di pistola.

### L'inchiesta

**I responsabili rimasti senza nome**

**L'inchiesta** è stata chiusa il 9 maggio 1981 dal giudice Claudio D'Angelo con la dichiarazione di non doversi procedere per essere rimasti ignoti i responsabili del reato. La riapertura del caso è stata sollecitata più volte, senza successo.

to».

**Sono le foto di quegli anni.**

«Il mio lavoro era in quel fermento. Come i ragazzi in strada: una voce diversa, forte, non lineare. Occupavamo un posto vuoto. Fra la fine degli anni sessanta e il 1977 nacquerò movimenti, giornali, riviste. Perché quello che esisteva non bastava, e con le foto cercavo di riempire uno spazio».

**Cosa accade, quel giorno, a Roma?**

«Non si può sapere con esattezza. Ma l'idea che qualcuno conservi lo champagne in ghiaccio per festeggiare, è terribile, agghiacciante. Anche si scoprisse che l'assassino è il più impensabile, che festa è? Così si calpesta la

memoria di una ragazza che non può più difendere nessuno. E se c'è qualcuno che vuole brindare a quegli anni, provo pena. Il giorno dei funerali, fra i compagni di scuola di Giorgiana volevano partecipare, chiesero di lasciare per mezza giornata la scuola, dalle parti di Roma Nord. Furono ricacciate in classe minacciate con colpi di arma da fuoco esplosi per aria».

**Che fa lei oggi?**

«Il fotografo. Vado nei cantieri dove muoiono i lavoratori. Vado fra gli immigrati, fra i precari. Non ho un contratto di lavoro, non ho mai avuto il posto fisso, campare è complicato, ma i miei sono ancora scatti liberi».

## Abbonamenti 2007

<b>12 mesi</b>	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
<b>6 mesi</b>	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

# l'Unità

Per la pubblicità su

## l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Gialliotti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregoli, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affien 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagnie ed i compagni della Funzione Pubblica Cgil Nazionale sono vicini alla famiglia Zahora per la perdita dell'amata figlia

**ROBERTA**

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258